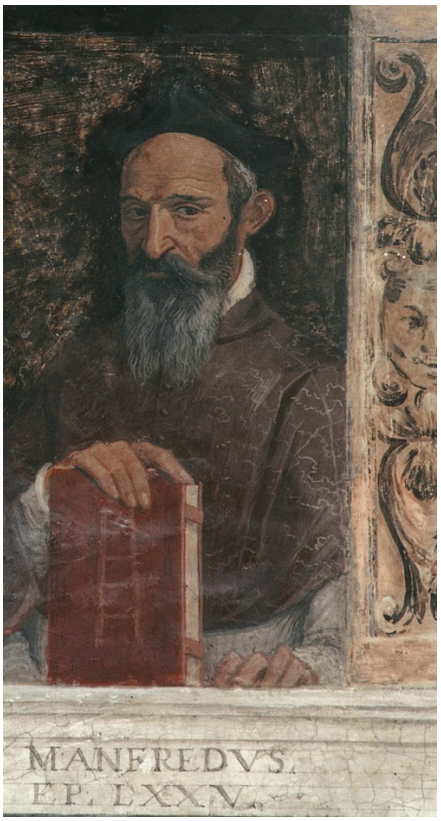

MANFREDO ROBERTI

(1260-1268)

Biografia

Manfredo Roberti, nativo di Reggio, canonico di Padova, fu nominato vescovo di Verona da Alessandro IV con bolla del 15 gennaio 1260. La morte di Ezzelino, mentre segnò l'inizio della potenza degli Scaligeri, giovò pure alle pretese di Manfredi (1258-1266), figlio spurio di Federico II, per il quale propendevano i Ghibellini veronesi e lo stesso Mastino della Scala. Perciò il vescovo Manfredo dovette quasi sempre tenersi lontano da Verona. In una lettera scritta da Viterbo (in data 2 giugno 1262), al «dilecto sibi magistro de la Corra vicario suo» si dice ancora «Episcopus electus »: in essa gli raccomandava di provvedere un conveniente monastero agli Agostiniani di Sant'Eufemia. I torbidi politici avevano turbato la vita ecclesiastica e parecchie chiese erano prive di sacerdoti e di chierici. I Veronesi allora ricorsero al papa Alessandro IV e questi raccomandò a Manfredo di provvedere alle chiese vacanti, ma egli poco o nulla poté fare perché assente. Di qui nuove istanze dei Veronesi a Urbano IV (1261-64), successore di Alessandro e questi, con lettera del 30 maggio 1262, affidò la cosa al ministro provinciale dei Minori della Marca Trevigiana, al priore dei Domenicani e a Iacopo, canonico della Cattedrale di Verona. Urbano IV nel 1262 istituì il vescovo Manfredo rettore del Patrimonio e nel 1263 del ducato di Spoleto e della marca Anconitana. In tale ufficio egli difese energicamente i diritti della Chiesa contro le armi di Manfredi, che riuscì a tenere lontano da Macerata. Poco dopo, vinto, fu chiuso in prigione, dove stette fino alla morte di Manfredi (26 febbraio 1266). Il papa Urbano IV aveva tentato invano, sia scrivendo a Manfredi che a Giacomo re d'Aragona, di liberarlo. Non è noto se dopo la morte di Manfredi il vescovo Roberti sia tornato a Verona; se egli venne vi stette ben poco. Una lettera di Clemente IV (10 giugno 1268) diretta a Manfredo lo chiama ancora vescovo «electo Veronensi»: forse non fu mai consacrato vescovo né mai dimorò a Verona. Morì a Reggio, sua patria, il 3 dicembre 1268. Per alcuni anni fu suo vicario a

Verona Matteo vescovo di Cluzi che nel 1264 consacrò l'altare di San Teodoro nella Cattedrale. Da alcuni codici della Capitolare parrebbe che in quest'epoca sia stata introdotta nella nostra Cattedrale la festa del Corpus Domini.